

Primo piano | I conti pubblici

Le ultime limature di Conte e Tria

Manovra pronta, va alla Camera

Fondi ad hoc per quota 100 e reddito

Lo spread resta sotto i 300 punti

ROMA Alla fine ci sono voluti altri due lunghi incontri fra il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per limare la manovra economica, controllare gli ultimi dettagli, inserire alcune novità, trasformare in collegati esterni la riforma della Fornero e il reddito di cittadinanza, e quindi per mettere la parola fine, almeno da parte dell'esecutivo, alla legge di Bilancio.

Da domani, dopo il passaggio presso gli uffici della Ragioneria dello Stato, la legge si troverà in Parlamento, alla Camera, per l'inizio dell'esame e l'approvazione. Le opposizioni auspicano che venga cambiata profondamente, la maggioranza si dimostra granitica e promette al massimo dei miglioramenti. Il capo del governo Conte ha dovuto rinviare di alcune ore la partenza per una visita in India, a Nuova Delhi, proprio per controllare che tutto andasse nel verso giusto.

Intanto sia dalla Borsa azionaria che dallo spread dei nostri titoli di Stato sono arrivate buone notizie. Lo spread Btp-Bund chiude a 296 punti base, largamente inferiore ai 309 di venerdì. Il rendimento del decennale italiano è al 3,33%. Boccata di ossigeno anche per i titoli azionari e il settore bancario: l'indice Ftse Mib segna un +1,91% a quota 19.039 punti, almeno per un giorno Milano è la migliore in Europa. Fra i maggiori rialzi Stm che guadagna 5,6 punti, seguita da Banco Bpm, Bper Banca, Telecom Italia e Unicredit.

La novità maggiore dell'ultima versione della manovra è che verranno varati provvedimenti ad hoc per il reddito di

cittadinanza e la quota 100 per il superamento della riforma Fornero, per l'attuazione vengono istituiti due fondi appositi. Confermata anche la possibilità di compensazione tra i due fondi. La novità ovviamente si accompagna all'ipotesi che le due misure simbo-

lo dei due partiti di maggioranza possano essere attuate con qualche mese di ritardo nel 2019, consentendo di modulare i tempi della spesa corrente un po' più in là rispetto ai tempi originariamente previsti.

Fra le opposizioni è netto il

giudizio di Silvio Berlusconi: «Non è tanto il timore per una procedura di infrazione, è che la manovra non piace all'Europa e non piace nemmeno agli italiani. È una manovra che aumenta il debito ma non lo aumenta per far aumentare i posti di lavoro, sospingere la

crescita e far calare la pressione fiscale, lo aumenta per una misura di assistenzialismo che non ha mai fatto crescere nessun Pil in nessun Paese».

Negativo anche il giudizio della Cgil: «Il Paese sta vivendo grande incertezza rispetto a cantieri già aperti e infrastrutture già decise che non fa bene», dice la segretaria nazionale Susanna Camusso. «La manovra non convince - continua -, viene rappresentata come espansiva ma nei fatti è molto poco espansiva».

Bocciature arrivano anche da Confindustria: «Non trovo una particolare visione. Semmai una serie di misure tagliate qua e là... forse sull'Industria 4.0 c'è stata una non comprensione delle dinamiche, se togli il contributo alla formazione; o anche il ridimensionamento al credito dell'imposta della ricerca, che è uno scempio...», dichiara Guido Pedrollo, vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche industriali. «Mi sembra - osserva - che si stia investendo sul breve periodo, troppo vincolato alla campagna elettorale».

Un giudizio positivo, almeno su un punto, da parte del vicepresidente della Bei, Dario Scannapieco: nella manovra «c'è l'idea di rilanciare gli investimenti e si parte dal punto giusto che è quello di creare una cabina di regia. Dal punto di vista degli investimenti, non ho problemi a dire che alcune cose vanno nella giusta direzione, meccanismi di coordinamento sono necessari e urgenti in questo Paese. In tanti altri Stati hanno funzionato e saremmo felici di dare il nostro contributo».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altalena dello spread

Ieri 296 punti base



Corriere della Sera



No_Code

La parola

SPREAD

Con la parola «spread» si indica la differenza di rendimento tra due titoli, in particolare tra i bond emessi dagli Stati (in Italia, i Btp). Attraverso di esso il mercato indica — e misura — la solidità e l'affidabilità finanziaria di uno Stato rispetto a un altro preso a riferimento. In Europa quest'ultimo è la Germania, data la forza economica di Berlino. Più lo spread sale, più i rendimenti si differenziano. In sostanza uno spread che cresce significa che i mercati considerano più rischioso investire in un dato Paese rispetto alla Germania.

La parola

DEF

Il Documento di Economia e Finanza (Def) è lo strumento di base della politica economica del governo. Si tratta di un documento in cui vengono messe per iscritto, nero su bianco, tutte le scelte di indirizzo del sistema economico nazionale per l'anno successivo a quello di approvazione della legge di bilancio. Il Def è in pratica l'ossatura del budget dello Stato, in cui vengono dettagliati i capitoli di spesa per ministeri e per settori e le scelte di politica fiscale per quanto attiene le entrate dello Stato.

La flat tax dei prof e le terre per i figli

Scuola

Prelievo del 15 per cento sulle ripetizioni

Flat tax al 15% per le lezioni private tenute dai prof. Ma calano le risorse per il bonus 18enni dai 290 milioni di euro del 2017 a 20. Per i docenti che svolgono «attività di insegnamento a titolo privato» ci sarà un'imposta sostitutiva di Irpef e addizionali regionali e comunali, e dovranno comunicare la propria attività. Nasce una «squadra» di 120 prof digitali scelti dal Miur. Il personale Ata a tempo parziale nel 2018-2019 sarà assunto in pianta stabile. Si riducono le ore di alternanza scuola-lavoro e per diventare prof basterà un anno di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccellenze

110 e lode, bonus contributi

La bozza di legge di Bilancio prevede un bonus per l'assunzione di «giovani eccellenze». I datori di lavoro privati che dal primo gennaio al 31 dicembre 2019 assumono a tempo indeterminato giovani under 30 con laurea magistrale ottenuta fra il primo gennaio 2018 e il 30 giugno 2019 con 110 e lode o under 34 che abbiano ottenuto nello stesso periodo un dottorato di ricerca sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali fino a 8mila euro per ogni assunzione. Il bonus durerebbe «per un periodo massimo di 12 mesi» dall'assunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedolare secca al 21% sui negozi Stop agli aumenti Iva nel 2019, poi aliquote fino a 11,5% e 24,1%

ROMA Il disegno di legge di bilancio arriverà domani in Parlamento, e intanto il testo continua a cambiare. Gli articoli che compongono la manovra sono quasi raddoppiati, arrivando a 115, e non siamo ancora alla versione definitiva. Nel testo entrano più soldi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, ora 4,2 miliardi nel prossimo triennio, insieme alle solite misure fuori contesto, come il nuovo «contributo per l'effettuazione dell'attività di pesca sportiva e ricreativa a mare» chiesto ai pescatori (da 10 a 100 euro l'anno). E l'aliquota agevolata Iva nel 2019 resterà al 10% per passare nel 2020 all'11,5%. Il rincaro dell'aliquota ordinaria è sterilizzato per il solo 2019 mentre nel 2020, senza ulteriori interventi di sterilizzazione, salirà al 24,1% e dal 2021 al 24,5%.

Tra le novità saltate fuori nell'ultima versione del provvedimento — approvato formalmente dal Consiglio dei ministri di lunedì 15 ottobre

— salta fuori un fondo per l'attuazione del programma di governo che vale 190 milioni nel 2019 e 450 milioni l'anno dal 2020, non finalizzato. Oltre alle assunzioni nelle forze dell'ordine è previsto il reclutamento di mille nuovi ispettori del lavoro, 775 dipendenti all'Interno e la stabilizzazione di bidelli e tecnici della scuola.

La cedolare secca del 21% sulla locazione degli immobili commerciali varrà solo per i nuovi affitti e per i locali con una dimensione non superiore a 600 metri quadri, mentre i fondi per il rafforzamento dei Centri per l'impiego ammontano a un miliardo di euro l'anno. Il fondo per il risarcimento dei risparmiatori vittime dei dissesti bancari vale sì un miliardo e mezzo di euro, ma cumulati sul prossimo triennio. La manovra impone poi alle Regioni di attuare il taglio dei vitalizi sulle cariche elettive: non potendo intervenire direttamente, si prefigura un taglio dei fondi alle Regioni che non si ade-

gueranno alle nuove disposizioni di legge.

Tra le misure inedite salta fuori la tassa «flat» del 15% sui professori, dipendenti pubblici, che fanno ripetizioni. Spunta anche un bonus per le imprese che assumono «giovani eccellenze», mentre si allenta la stretta sulle società partecipate dello Stato. Quelle che chiudono in perdita costante da tre anni potrebbero sopravvivere alla prevista liquidazione, se nel triennio precedente si è registrato, nella media, un utile. Nuova anche la norma che offre in concessione per 20 anni i terreni agricoli demaniali alle coppie che avranno «il terzo figlio» nel 2019, come quella che porta al 65% il credito di imposta riconosciuto ai privati per i contributi alla costruzione di impianti sportivi pubblici. Confermato il taglio dal 2020 dei sussidi a editoria e tv.

Nella Legge di Bilancio c'è anche la riforma del Coni, con la trasformazione di Coni Servizi in Coni Sport e Salute (con vertici incompatibili con quelli del Comitato). Il finanziamento pubblico allo sport viene stabilito in almeno 410 milioni di euro l'anno. Reddito di cittadinanza e «quota 100» sulle pensioni arriveranno con provvedimenti ad hoc.

Mario Sensi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali

Contratto statali, ci sono 4,3 miliardi

Sono 4,3 i miliardi destinati al rinnovo del contratto degli statali che scade il 31 dicembre 2018: 1,1 miliardi per il 2019; 1,425 per il 2020; 1,775 per il 2021. Nel nuovo contratto ci sarebbero aumenti che vanno dai 30 euro mensili nel 2019 fino ai 50 euro a regime nel 2021. Cifre ben lontane dagli 85 euro di aumento medio mensile ottenuto nell'ultimo rinnovo contrattuale 2016-2018 e già giudicate irrisorie dai sindacati del pubblico impiego. Intanto, nel triennio 2019-2021 sono previste mille assunzioni di ispettori all'Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il demanio

Apprezzamento a chi avrà un terzo bimbo

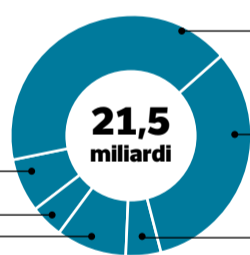
Un articolo della bozza è dedicato a interventi per «lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali e la crescita demografica». Prevede che siano «concessi gratuitamente» terreni demaniali agricoli per almeno 20 anni alle famiglie «con terzo figlio nato negli anni 2019, 2020, 2021, ovvero a società costituite da giovani imprenditori agricoli che riservano una quota societaria ai predetti nuclei familiari pari al 30%». Prevista anche la concessione di mutui fino a 200mila euro a tasso zero alle famiglie che acquistino nelle vicinanze dei terreni la prima casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della manovra

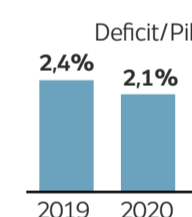
LE PRINCIPALI MISURE

Indennizzi per i truffati delle banche **1,5**
Assunzioni forze dell'ordine **1**
Flat tax **2**

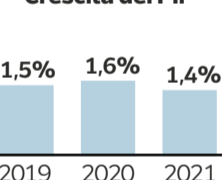


Reddito e pensioni di cittadinanza **9**
Quota 100 per superamento legge Fornero **7**
Rafforzamento dei centri per l'impiego **1**

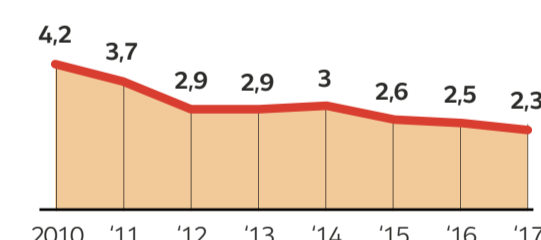
LE PREVISIONI



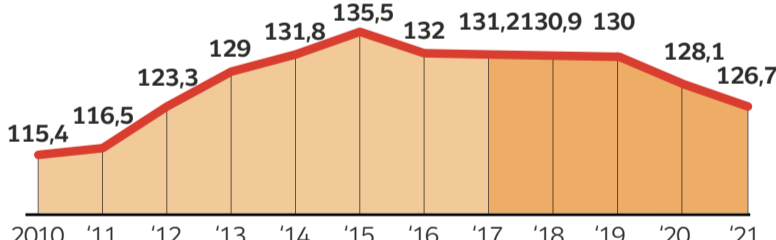
Crescita del Pil



Deficit in % sul Pil



Debito in % sul Pil



Corriere della Sera

Intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Ritoccare i parametri del deficit non è nell'agenda del governo, al momento».

Nemmeno in caso di muro contro muro con l'Europa accetterete di limare il deficit fissato al 2,4%, sottosegretario Armando Siri?

«Per fortuna i dati di realtà sono in controtendenza rispetto alle preoccupazioni dei giorni scorsi. Abbassando la tensione si abbassa la pressione, infatti Borsa e spread si stanno riallineando. E poi ricordo che i nostri parametri non sono una novità, visti i tetti di deficit anche più alti dei governi precedenti».

Domani la manovra sbarca in Parlamento, ma reddi-



Quota 100, l'obiettivo è febbraio, mentre per il reddito di cittadinanza servirà qualche mese in più. Ritoccare il deficit non è nell'agenda del governo

to e pensioni a quota cento andranno avanti con provvedimenti ad hoc. I tempi saranno più lunghi?

«Per quota cento il nostro obiettivo è febbraio, mentre per il reddito di cittadinanza servirà qualche mese in più. Visto che bisogna ancora terminare la cornice entro la quale questa misura viene erogata, sarebbe importante che parte della dotazione finanziaria andasse alle imprese, perché possano assumere e formare il lavoratore».

C'è l'accordo tra Salvini e Di Maio per andare in soccorso delle banche?

«Al momento per fortuna non ci sono all'orizzonte con-

dizioni così sfavorevoli da dover pensare a un provvedimento da qui a breve. Il sistema bancario è parte integrante dell'economia del Paese e va salvaguardato».

Voi della Lega cosa siete disposti a sacrificare del decreto fiscale per placare Di Maio?

«Le dico quel che non siamo disposti a sacrificare, cioè la pace fiscale per i contribuenti e le aziende in conclamata difficoltà economica».

I vicepremier hanno siglato la tregua. Ma ormai siete divisi su tutto, dal decreto sicurezza alla legittima difesa, passando per le grandi opere. Il governo ri-

schia?

«È normale che ci sia della dialettica tra due forze diverse e alternative. Per noi, che siamo impegnati a fare le cose utili al Paese, l'orizzonte al momento resta la legislatura. Finché ci saranno le condizioni andremo avanti».

Di Maio dice di essere sotto attacco e richiama all'ordine i dissidenti: se salta lui, salta il governo?

«Se salta Di Maio salta il governo e si va al voto. Non ci sono piani B».

Per la base del M5S il via libera al Tap è una batosta. Sulle penali chi ha ragione?

«Si è sempre parlato di analisi costi benefici sulle



Armando Siri, 47 anni, genovese, è oggi sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti per la Lega Nord

grandi opere e non si può rimanere stupiti se il risultato è favorevole all'opera in questione».

Di Maio, che ha dovuto incassare il gasdotto in Puglia, vorrà in cambio lo stop alla Torino-Lione. Lo accetterete?

«È un dossier che deve essere completato. Anche qui abbiamo raggiunto un'intesa per portare a termine l'indagine costi benefici, quindi aspettiamo il verdetto. Se uno accetta un percorso deve accettare anche il risultato. È corretto così dal punto di vista politico, altrimenti diventa una questione ideologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA